

Giornale di Sicilia 22 Ottobre 2009

«Affiliati alle cosche»

In otto sotto processo

PALERMO. Il progetto di ricostituire la Commissione provinciale di Cosa nostra, ridisegnandola mappa del potere tra Palermo e provincia, fu stroncato da «Perseo», l'operazione dei carabinieri del dicembre dell'anno scorso, che portò all'arresto di 99 tra boss e gregari. Diversi gli stralci finiti in questi mesi in tribunale. Ieri si è svolta l'udienza preliminare per 14 degli imputati che devono rispondere di associazione mafiosa, ma anche di detenzione di armi, estorsione e furto. Come ha deciso il gup di Palermo, Mario Conte, in 8 saranno processati con il rito abbreviato il 13 gennaio, al Pagliarelli, e durante l'udienza saranno sentiti anche i collaboratori di giustizia Angelo Casano (ex estortore della famiglia di corso Calatafimi) e Giacomo Greco (genero di Ciccio Pastoia, boss di Belmonte Mezzagno, suicida in carcere). Si tratta di 7 persone di Belmonte (Salvatore Bisconti, 54 anni, accusato anche di estorsione, Pietro Calvo, 63 anni, Gaetano Casella, 52 anni, Giuseppe Casella, 53 anni, imputato anche di detenzione abusiva di armi, Calogero Liguri, 30 anni, che risponde solo di furto, Benedetto e Michele Salvatore Tumminia, di 66 e 40 anni) e di un palermitano (Salvatore Francesco Tumminia, 36 anni). Altri due imputati di 416 bis, Antonino Musso, palermitano di 37 anni e Francesco Chinnici, di 34, originario di Belmonte, hanno chiesto la derubricazione del reato in associazione semplice dunque di patteggiare una pena di un anno e dieci mesi. Per gli ultimi quattro, il pm della Dda, Marzia Sabella, ha rinnovato la richiesta di rinvio a giudizio ed il gup si esprimerà nell'udienza fissata per il 28. Si tratta di Alessandro Capizzi, 26 anni, figlio del «grande capo» Benedetto, Giusto Arnone, 37 anni, Giuseppe La Rosa, 31, tutti di Palermo, e di Giuseppe Ciancimino, 55 anni, di Belmonte.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS